

**Intervista al generale Mikhail Moiseev
capo di stato maggiore della difesa
«Oggi i comunisti vengono accusati
di tutti i peccati possibili e immaginabili»**

**«Non possiamo rinnegare il nostro passato
La figura di Lenin è unica nella storia»
«L'unificazione tedesca è la vittoria
del buonsenso di tutti i popoli del mondo»**

«Contro il Pcus una campagna rissosa»

Il generale Mikhail Moiseev, 51 anni, capo di stato maggiore della Difesa, deputato del Soviet supremo e membro del Comitato centrale del Pcus, assisterà domani sulla Piazza rossa alla parata per il 73° anniversario della rivoluzione. Lo abbiamo intervistato sul clima della calda vigilia, sulle prospettive del Patto di Varsavia e sulla politica generale delle forze armate sovietiche nel panorama della nuova Europa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA. Cosa rappresenta oggi, per i militari, il 7 novembre e Vladimir Lenin? Nel nostro paese si possono ascoltare i giudizi più diversi sull'avvenimento che 73 anni fa cambiò in modo rivoluzionario il destino del mondo intero. Non lo nascondono: nel paese è in corso una rissosa campagna contro Lenin, il bolscevismo e la rivoluzione d'ottobre, ma anche contro lo stesso potere sovietico. I comunisti vengono accusati di tutti i peccati possibili e immaginabili. Si possono manifestare atteggiamenti diversi nei confronti delle rivoluzioni e gli avvenimenti della storia ma non si può negare che la figura di Lenin sia stata unica nella storia e lo riconoscono sia i nostri amici sia i nemici. Il significato mondiale dell'ottobre quale avvenimento grandissimo di svolta nel XX secolo è stato da tempo ormai unanimemente riconosciuto, addirittura dagli anticomunisti più viscerali. Oggi, con vari pretesti, ci propongono di rinunciare a celebrare la principale festa statale, nazionale della nostra patria. Però non si può abitare a tutta la storia, quale che sia stata, non si possono tradire gli ideali assimilati con il latte materno da alcune generazioni. Del resto, esistono semplicemente tradizioni nazionali da rispettare, non è vero? La data di nascita del nostro Stato può essere annoverata tra le più importanti tra queste tradizioni e violarla sarebbe altrettanto peccato criminoso, nei riguardi delle future generazioni.

A Budapest i paesi aderenti al Patto di Varsavia terranno una riunione decisa. L'alleanza militare ha i giorni contati? Cosa ne sarà del patto? Le trasformazioni che avvengono nel continente aumentano notevolmente le possibilità di garantire la sicurezza con mezzi politici, con una generale riduzione del livello di contrapposizione militare. Un simile approccio corrisponde al nuovo modello di sicurezza per oggi e per il futuro, un modello, cioè, che si basa sulle idee del nuovo modo di pensare politico. L'evoluzione del processo politico nel continente europeo sta bruciando le tappe ed influisce attivamente sulle trattative per la riduzione degli armamenti, forma un nuovo sistema della sicurezza europea non più basata sulla contrapposizione di due blocchi contrastanti, bensì sulle misure collettive per assicurare gli interessi di tutti gli aderenti al processo di Helsinki. È in questo quadro che cambiano il ruolo e le funzioni del Patto di Varsavia e, di conseguenza, le rispettive

paese viene mantenuta ad un livello debitamente alto. Quanto sono reali, all'interno del mondo militare, le preoccupazioni per l'unificazione della Germania? Anche in Parlamento alcuni deputati in divisa hanno manifestato la loro seria opposizione. L'unificazione della Germania è il frutto della vittoria del nuovo modo di pensare politico, del buonsenso di tutti i popoli europei e del mondo. I militari dell'esercito e della flotta sovietici, ivi compresi i deputati popolari delle forze armate, sono parte inalienabile del loro popolo, ed è del tutto evidente che il loro atteggiamento verso il problema vada esaminato in modo complessivo. Nella fase attuale di sviluppo della situazione ci sono opinioni diverse circa l'unificazione della Germania. Per taluni, la questione germanica - per ovvie ragioni storiche - è stata

e rimane un problema sensibile. Altri, invece, notano nelle garanzie e negli impegni del governo federale una Germania nuova che ha tratto insegnamenti dalla sua storia e che indirizzerà in futuro tutti gli sforzi a garantire una pace stabile, uno sviluppo economico e la giustizia sociale. Quest'ultima posizione è, a nostro parere, più realistica e ha più prospettive. L'Urss è entrata in una fase molto delicata della sua trasformazione con il varo del programma economico di passaggio al mercato. Quale sarà, in concreto, il contributo del settore della difesa? Come procede la riconversione? L'attiva politica di pace dell'Unione Sovietica, la comprensione della priorità dei metodi politici per garantire la sicurezza del paese hanno consentito le condizioni reali per rendere

beni di consumo per 39 miliardi di rubli, nel 1995, come risultato della realizzazione del programma della riconversione dell'industria bellica, si pianifica di produrre per 69-71 miliardi di rubli, quasi il doppio. Per il 1995 il volume della produzione civile dell'industria militare aumenterà fino a raggiungere il 65 per cento invece del 42,6 per cento del 1989. Le possibilità dell'industria militare permetteranno di rafforzare le strutture portanti dell'economia, contribuiranno al riarmo tecnico dell'industria leggera e dell'industria medica, del complesso agroindustriale, del commercio, daranno la possibilità di produrre merci di largo consumo di alta qualità. Già nel 1990 nelle imprese dell'industria bellica la produzione di macchinari per gli impianti di trasformazione del complesso agroindustriale aumenterà del 50 per cento rispetto al 1989, e per il com-

mercio del 20 per cento. La riconversione sinora ha coinvolto 400 imprese e nella metà di queste la produzione militare si ridurrà di più del 20 per cento. In una parte delle fabbriche sono in corso i preparativi per cominciare a produrre le nuove merci, corsi di perfezionamento per lo staff dei tecnici e degli ingegneri e per gli operai. Si stanno elaborando gli atti legali che stabiliranno le basi giuridiche, organizzative e socio-economiche, i principi e le peculiarità dell'attività delle aziende dell'industria bellica nella nuova situazione. Ciò quando vengano ridotte o sospese del tutto le ordinazioni militari. La riconversione va a gonfie vele anche nelle imprese del ministero della difesa. Nel 1990 il volume delle riparazioni della tecnica civile effettuate in queste imprese aumenterà di cinque volte. Si prevede di ricostruire carri armati per fame macchine per pompieri e trattori da traino.



La prima simbolica pietra della cattedrale di Kazan a Mosca. A fianco, il capo di stato maggiore sovietico Mikhail Moiseev



Funerali al bolscevismo per il 73° dell'Ottobre

Resta alta la tensione alla vigilia delle celebrazioni dell'anniversario della rivoluzione. In molte città dell'Urss, oltre a quelle ufficiali, si terranno manifestazioni organizzate dall'opposizione, mentre in alcune repubbliche le parate militari o sono state abolite o si terranno all'interno delle caserme. Un appello del patriarca ortodosso, Alexei. A Leningrado messa per le vittime del bolscevismo.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. È all'insegna di una profonda spaccatura nel paese che l'Urss si appresta a festeggiare l'anniversario della rivoluzione e della nascita dello stato sovietico. Il clima di delusione che ha preceduto il tradizionale appuntamento resta tutto intero anche alla vigilia, ma è questa lacerazione, che avrà il suo momento più drammatico nelle manifestazioni contrapposte che a Mosca, a Leningrado e in altre città sovietiche caratterizzeranno la giornata, a preoccupare di più

la farsa?». E, verso l'una, potrebbe attraversare la piazza un corteo organizzato da alcuni deputati radicali dell'Urss e della Russia, che dovrebbe concludersi con un comizio in Piazza del Maneggio, a due passi dal Cremlino, luogo ormai storico delle manifestazioni di sinistra. Ma l'opposizione è divisa, tanto è vero che il «club degli elettori di Mosca», «Russia democratica» e «piattaforma democratica» (quella già uscita dal Pcus) hanno annunciato un concentramento nella «Piazza Vecchia», davanti al Comitato centrale del Partito comunista, con un probabile sit-in, poco più in là, davanti alla «Lubjanka», sede del Kgb. Infine non è da escludersi qualche azione estrema, da parte di gruppi o studenti che, come peraltro è stato annunciato, potrebbero tentare di impedire lo svolgimento della parata militare. In questa situazione, il consiglio comunale di Mosca, che non parteciperà a nessuna delle manifestazioni,

ha invitato i moscoviti a fare altrettanto. Questo a Mosca. A Leningrado, il lensoviet (il consiglio comunale cittadino), anch'esso dominato dai radicali, ha scelto la strada della mediazione, contribuendo alla preparazione delle celebrazioni ufficiali - «per evitare contrapposizioni e il controtto». Questa la motivazione - mentre i comunisti, dopo i militari, sfileranno in «piazza palazzo» (quella del Palazzo d'inverno) guidati dal segretario Boris Gidaspov. Ma non è finita: due ore dopo la fine delle manifestazioni ufficiali, sarà la volta degli altri. Un corteo funebre, guidato da deputati del lensoviet, dell'Urss e della Russia, sfilerà anch'esso per le vie del centro allo scopo di commemorare le vittime del bolscevismo. Quest'altra commemorazione avrà il suo epilogo in una funzione religiosa che si terrà nella cattedrale del principe Vladimir. In Georgia, a Tbilisi, i militari hanno deciso



La moglie di Mitterrand non andrà a Tindauf

La vivace polemica politica e diplomatica provocata nelle relazioni franco-marocchine dalla notizia che Danielle Mitterrand (nella foto), moglie del presidente francese, si sarebbe recata il 7 novembre nei campi del Polisario a Tindauf ha fatto sì che la «ragion di Stato» in questo caso specifico doveva aver la precedenza sulla «ragione umanitaria». La consegna degli aiuti alimentari e sanitari che l'autocolonna dell'associazione «Francia libertà», presieduta dalla moglie di Mitterrand, ha trasportato nel Sahara a gennaio il 31 ottobre avverrà in sua assenza. Il progetto di visita ai rifugiati sahraui nei campi di Tindauf, dove da 15 anni decine di migliaia di civili sopravvivono in condizioni fisiche e materiali più che precarie, era stato cutocato anche da numerose personalità della destra francese.

India Si scinde il partito di governo

Scissione nel partito Janata Dal alla guida del governo indiano. Ieri una consistente parte dei deputati si è dissociata dall'operato del primo ministro V. P. Singh, eleggendolo come suo leader Chandra Shekar, di orientamento socialista. Gli scissionisti pensano di cercare l'appoggio del partito del Congresso dell'ex premier Rajiv Gandhi innanzi da dar vita ad un nuovo governo. Probabilmente domani stesso, in occasione del voto di fiducia, Singh sarà costretto a rassegnare le dimissioni. La crisi di governo è stata innescata dalle violenze fra musulmani e indu che da settimane divampano nel paese e che hanno causato decine di morti.

Il figlio di Rommel sindaco di Stoccarda

l'amministrazione di Stoccarda da 16 anni. La sua elezione è avvenuta con il 70 per cento dei voti. L'opposizione socialdemocratica non ha presentato alcun candidato alla carica di sindaco. Manfred Rommel, comunque, non porterà a compimento il suo terzo mandato di otto anni in quanto la legge regionale sulle carriere statali manda in pensione i sindaci al più tardi quando compiono 68 anni.

Irlanda Domani elezioni presidenziali

Domani in Irlanda si vota per il nuovo presidente della repubblica. Il primo ministro Charles Haughey ha rilanciato la candidatura di Brian Lenihan, che la settimana scorsa era stato costretto a dimettersi dalla carica di vice premier a causa dello scandalo «Dublingate». Lenihan, come si ricorderà, era stato accusato, insieme allo stesso primo ministro, di aver cercato nel 1982 di convincere il presidente Patrick Hillery a consentire la formazione di un governo guidato dal Fianna Fail senza indurre nuove elezioni dopo la caduta dell'esecutivo presieduto da Gerald Fitzgerald, esponente del Fine Gael, uno dei partiti ora all'opposizione.

Libano Firmato accordo fra Amal e Hezbollah

Le due formazioni scisse rivali in Libano, il movimento filoisraeliano Amal e quello filoiraniano degli Hezbollah, hanno firmato ieri a Damasco un accordo patrocinato da Siria ed Iran. Lo ha annunciato la televisione siriana. L'accordo è stato firmato dopo 11 ore di trattative dal leader della milizia Amal, Nabih Berri e dal segretario generale di Hezbollah, sceicco Subhi Tiaili, alla presenza dei ministri degli Esteri siriano, Faruk Al Shara, e iraniano, Ali Akbar Velayati. Secondo quanto annunciato dalla televisione, l'accordo, stipulato in sei punti, regola i rapporti delle due organizzazioni scisse rivali fra di loro e i rapporti fra esse e le autorità libanesi. In particolare, ad entrambe le parti viene richiesto di facilitare il dispiegamento dell'esercito libanese nel Libano del Sud affinché a questa forza competea il mantenimento della sicurezza.

Baghdad: «Ci aspettavamo un attacco nucleare»

Riferendosi all'attuale giro di visite nel Golfo del segretario di Stato americano James Baker, il ministro iracheno ha detto che Baghdad «ha avvertito il governo americano attraverso canali diplomatici per invitare Baker, ma che quest'offerta sono sembrata respinta». Jasssem, uno stretto collaboratore di Saddam Hussein, ha detto che l'Irak sapeva che le reazioni internazionali sull'invasione del Kuwait sarebbero state forti e «francamente ci aspettavamo un attacco nucleare contro Baghdad nei giorni immediatamente seguenti (l'invasione) ed eravamo pronti ad evacuare la popolazione civile». Ha ribadito che l'Irak è disposto ad illustrare la sua posizione al Consiglio di sicurezza dell'Onu, a qualunque paese che abbia sue forze nel Golfo, nel quadro di una discussione generale sul Medio Oriente.

Emma Bonino e Taradash fermati a New York

Emma Bonino, deputata e Marco Taradash, eurodeputato, sono stati fermati ieri a New York, mentre distribuivano siringhe sterili. I due parlamentari avevano appena finito una conferenza stampa per protestare contro la mancata distribuzione di siringhe che nello stato di New York è considerata illegale, quando sono stati bloccati davanti al municipio mentre stavano offrendo ai passanti aghi sterili. A tarda sera sono stati quindi rimessi in libertà.

VIRGINIA LORI

È il primo paese dell'Est a diventare oggi membro effettivo L'Ungheria nel Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa apre all'Est. Oggi l'Ungheria sarà il primo paese dell'Europa centro-orientale a divenire membro effettivo del Consiglio d'Europa. Sarà il 24° Stato. A questo appuntamento (cui altri seguiranno prossimamente) non sono mancati riferimenti ieri nel corso della cerimonia ufficiale per il 40° anniversario della firma della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il Consiglio d'Europa si avvia a diventare la prima organizzazione veramente pan-europea: entro il 1995 dovrebbe contare 32 adesioni. Non vi sarà Stato del vecchio continente che non farà parte del più antico consesso europeo. Oggi entra a far parte l'Ungheria, prossimamente seguiranno la Polonia e la Cecoslovacchia. Quindi la Jugoslavia e via via gli altri paesi, Unione Sovietica compresa. Anche questi sono i frutti della perestrojka di Gorbaciov. Una condizione per entrare a far parte del Consiglio d'Europa è l'accettazione totale della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Es-

sa ha compiuto ieri i quarant'anni, celebrati nella festosa cornice romana di Palazzo Barberini, nella stessa sala cioè in cui il 4 novembre del 1950 la Convenzione fu firmata. Erano presenti il Capo dello Stato Francesco Cossiga, i presidenti delle due Camere Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il presidente della Corte costituzionale Giovanni Conso.

Per l'Italia hanno preso la parola Andreotti, il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli e il presidente del gruppo comunista del Senato, Ugo Pecchioli, nella sua qualità di vice presidente dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Un'espressione è ricorsa in più di un discorso (da Andreotti a Pecchioli): la «casa comune» europea ancora da costruire. Ma l'ingresso dell'Ungheria nel Consiglio d'Europa è considerato - così lo ha definito Pecchioli - «un primo significativo passo in avanti». Non è stato questo l'unico punto di contatto tra i diversi interlocutori che si sono succeduti al microfono quasi a testimoniare che gli ideali di un'Europa unita non sono un elemento di divisione: se passi in avanti si sono fatti nel campo della difesa dei diritti dell'uomo, altrettanto non può dirsi per i diritti economici e sociali. Gli accenti e i toni potevano mutare, ma

nelle parole di Vassalli e Pecchioli, di Andreotti e De Michelis la sostanza era la stessa.

E ancora: viene dall'Italia una forte spinta perché sia il Consiglio d'Europa a rappresentare la sede parlamentare dell'istituzionalizzazione della Conferenza per la cooperazione e la sicurezza in Europa. Anche qui il linguaggio è comune.

L'accento ieri, ovviamente, è caduto in particolare sulla dimensione umana del processo della Cse: una questione già al centro di un dibattito dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa dove - ha ricordato Pecchioli - vennero in evidenza problemi vitali come la libertà di circolazione in

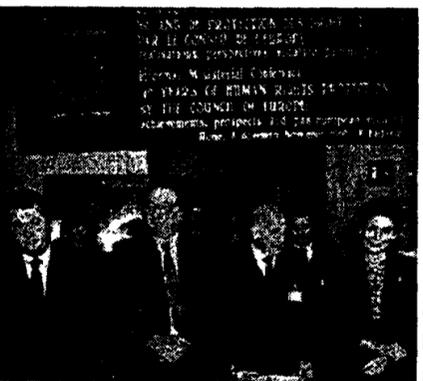


Foto di gruppo alla Conferenza sui diritti dell'Uomo

Europa e i diritti delle minoranze nazionali. In questi decenni - il dato è stato fornito dal ministro Vassalli - la Corte europea di Strasburgo ha registrato oltre 17.000 ricorsi individuali di cittadini contro i governi aderenti al Cons-

Belgrado «offesa» con gli Usa «Non spetta a Washington fissare i criteri per le elezioni jugoslave»

BELGRADO. Le autorità di Belgrado hanno protestato presso il governo di Washington per un comunicato del dipartimento di stato che «prescrive» i criteri da osservare nella organizzazione delle prossime elezioni libere in Jugoslavia. Lo ha annunciato ieri il viceministro degli Esteri Milivoje Malski, secondo quanto riferisce l'agenzia Tanjug.

Malski ha rivelato che l'intervento del dipartimento di stato, pubblicato la settimana scorsa, e definito «intempestivo e nocivo» dal governo federale jugoslavo, è stato oggetto di un passo ufficiale presso il governo americano da parte dell'ambasciatore di Belgrado a Washington, Dzevad Mujezovic. Il comunicato del governo statunitense era articolato in un elenco di dodici punti, e conteneva la «raccomandazione» alla Jugoslavia di rispettare i criteri generalmente ammessi nei paesi democratici per la preparazione delle elezioni. Esso, ha detto Malski, costituisce un'«offesa» alla dignità dei cittadini jugoslavi. Il vice ministro degli Esteri ha aggiunto di sperare che così resti «solo un episodio spiacevole nelle relazioni americano-jugoslave». Il prossimo appuntamento con le urne in Jugoslavia, prima delle elezioni parlamentari su scala federale, sarà, tra poche settimane, in Bosnia per il rinnovo del parlamento di Sarajevo.